

**CONSIGLIO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA**  
**I convocazione**  
**11a Seduta**

**Estratto del Verbale della seduta pubblica del 12/05/2021**

Presiede il Sindaco della Città metropolitana **VIRGINIO MEROLA**

Per la trattazione dell'oggetto sotto specificato sono presenti i Consiglieri:

<b>FERRI MARIARAFFAELLA (*)</b>	<b>EVANGELISTI MARTA</b>
<b>SETA ERIKA</b>	<b>MENGOLI LORENZO</b>
<b>SANTONI ALESSANDRO</b>	<b>PALUMBO ADDOLORATA</b>
<b>GNUDI MASSIMO</b>	<b>LELLI LUCA</b>
<b>LEMBI SIMONA</b>	<b>MONESI MARCO (*)</b>
<b>PERSIANO RAFFAELE</b>	<b>RUSCIGNO DANIELE (**)</b>
<b>SANTI RAFFAELLA(**)</b>	<b>TINTI FAUSTO</b>
<b>VERONESI GIAMPIERO</b>	

Presenti n.14

(\*) = presente presso la sede della Città metropolitana – Via Zamboni n, 13 – Bologna, collegato in Videoconferenza

(\*\*) = assente giustificato

Scrutatori: EVANGELISTI MARTA, MENGOLI LORENZO, GNUDI MASSIMO  
Partecipa il Segretario Generale ROBERTO FINARDI.(\*)

omissis

**DELIBERA N.16 - I.P. 1613/2021 - Tit./Fasc./Anno 8.2.6.0.0/2/2020**

**AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

Piano Territoriale Metropolitano. Approvazione del piano secondo le modalità previste dall'art. 46, comma 6 L.R. 24/2017

**DISCUSSIONE**

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

Permettetemi una breve introduzione, prima di passare la parola al consigliere delegato Monesi.

Credo che, con l'approvazione di questo Piano territoriale, portiamo a compimento un percorso molto articolato, che dall'avvio della fase preliminare nel febbraio dell'anno scorso fino ad oggi ci ha sicuramente visti impegnati come Istituzione nelle relative componenti politiche e tecniche. Abbiamo fatto mesi di analisi, approfondimento, confronto ampio e qualificato, mesi anche di lavoro serrato, complicato come

sempre dall'esplosione della pandemia con cui ci stiamo ancora confrontando.

È stato un lavoro che, in particolare a seguito due binari paralleli e allineati: da un lato le attività di elaborazione e redazione del piano territoriale da parte delle strutture tecniche della Città Metropolitana in conformità alle disposizioni della legge regionale e in coerenza con gli indirizzi politici che ci eravamo dati fin dall'inizio di questo percorso; dall'altro, le attività di confronto in relazione ai vari temi da affrontare non solo con gli altri organi e le strutture della Città Metropolitana, ma anche con i Comuni e le Unioni, oltre che con la Regione e tutti gli altri enti coinvolti.

È un'attività, quindi, impegnativa, innanzitutto perché la legge regionale ci ha consegnato il compito di costruire un piano nuovo nel vero senso della parola. Oggi arriviamo per primi ad approvarlo in Regione e siamo la prima Città Metropolitana a raggiungere questo risultato dopo il Piano della Mobilità Sostenibile e il Piano Strategico. È comunque nuovo perché non si tratta, come abbiamo appreso sul campo, di aggiornare il Piano Territoriale della Provincia, quanto di comporre uno strumento di pianificazione innovativo nelle finalità e inedito nei contenuti, in corrispondenza del ruolo istituzionale differenziato riconosciuto alla nostra Città metropolitana quale Federazione dei Comuni, sia dalla legge che dalla legislazione regionale e dallo Statuto che ci siamo dati.

Sono stati molti gli aspetti innovativi del Piano Territoriale Metropolitan che abbiamo approfondito insieme: l'attribuzione differenziata del 3%, nel rispetto delle previsioni della legge regionale, relativi al contenimento del consumo di suolo; l'applicazione della perequazione territoriale, che noi per primi e soli in Italia finora, abbiamo deciso al 50% quale espressione effettiva e consapevole del ruolo federativo svolto dalla Città Metropolitana, attraverso l'istituzione di un fondo perequativo metropolitano e la promozione dei programmi metropolitani di rigenerazione.

Abbiamo anche dato particolare attenzione alla tutela del territorio rurale, che oggi finalmente viene disciplinato in modo unico in tutto il territorio metropolitano, ma anche in modo sufficientemente flessibile per consentire ai piani urbani dei Comuni di articolare ulteriormente i contenuti, in relazione alla specificità dei luoghi, come la nostra montagna.

Il rilievo riconosciuto, infine, alla rigenerazione urbana in tutti gli ambiti del territorio, a partire da quelli già urbanizzati, così come previsto dalla legge regionale.

Molti altri aspetti ci sono da evidenziare in relazione anche ai poli funzionali, agli ambiti produttivi e così via, quindi abbiamo fatto insieme un grande lavoro e ottenuto già un importante riconoscimento nell'ambito del Comitato urbanistico regionale da parte della stessa Regione, una Regione che non solo ha reso il proprio parere favorevole, valutando così le scelte da noi compiute conformi ai contenuti e agli obiettivi della legge regionale, ma ha altresì concordato di arrivare alla sottoscrizione di un accordo territoriale, che fa proprie le scelte strategiche del Piano territoriale metropolitano.

Con questo accordo territoriale, che oggi andremo ad approvare, la Regione assume, quindi, come proprie le strategie della Città Metropolitana, che entrano così nel Piano territoriale regionale e questo è sicuramente un risultato di rilievo.

Quindi, le attività che abbiamo svolto in questi cinque anni hanno certamente avuto effetti visibili nei campi di cui ci siamo occupati, dalle scuole alle strade, al turismo, ai fondi europei, dai servizi sociali a

Insieme per il lavoro, dalle ciclovie all'Agenda metropolitane e a tantissime altre iniziative.

Ma se pensiamo a quello che lasciamo, come Consiglieri metropolitani a chi ci subentrerà, dobbiamo pensare anche a questi piani che abbiamo redatto, perché sono degli effettivi strumenti che contengono una visione del futuro, ma anche gli attrezzi con cui operare.

Quindi questo Piano Territoriale Metropolitan sono sicuro che è uno strumento che più potrà offrire quel cambiamento di cui c'è un inevitabile e necessario bisogno dopo l'esperienza della pandemia e alla luce della programmazione dei fondi europei e nazionali.

Per questo voglio innanzitutto ringraziare il consigliere delegato Marco Monesi, ma soprattutto voi Consiglieri metropolitani, perché avete sempre dato un contributo attivo e partecipato e non lo dico in modo retorico, ma documentato dai fatti. Voglio ringraziare tutti i Sindaci, in particolare i Presidenti di Unione, il Capo di Gabinetto, il direttore generale, il Segretario generale, con il quale abbiamo sempre lavorato molto su questi temi, e infine, i tecnici e i consulenti della pianificazione territoriale, sviluppo economico e sociale, pianificazione strategica, ufficio statistica, comunicazione informatica, servizi finanziari. Davvero un grande grazie a tutti.

Con l'approvazione di questo piano io credo che stiamo dimostrando cosa significa essere Città Metropolitana. Grazie ancora a tutti.

Passo la parola al Consigliere delegato Monesi.

#### *CONSIGLIERE MONESI:*

Grazie, Sindaco. Mi associo fin da subito ai ringraziamenti che il Sindaco ha testé fatto e permettetemi, prima di entrare in alcune considerazioni di carattere generale e politico, di dire che io tratterei i tutti e tre gli argomenti, come ha già iniziato a fare il Sindaco, partendo dal fatto che rinviemo - confermiamo anche questo - l'oggetto che riguarda il regolamento per la gestione del fondo perequativo metropolitano.

Di conseguenza, come vi ho anche scritto ieri, sono necessarie alcune modifiche alla delibera di approvazione del PTM: in particolare vi segnalo che alla pagina 7 abbiamo tolto la data, che diceva che è stato approvato nella seduta, quindi diremo che sarà oggetto di distinta approvazione da parte del Consiglio Metropolitan; alla pagina 8 è stata modificata l'indicazione del 12 maggio come data di approvazione del regolamento e scriveremo che il regolamento è oggetto di approvazione da parte del Consiglio Metropolitan con seduta successiva all'approvazione del presente atto.

Quindi, fatti questi emendamenti, permettetemi di iniziare ad argomentare quello che oggi ci apprestiamo a votare e io credo che sia estremamente significativo questo passaggio dell'approvazione del Piano Territoriale Metropolitan, perché non solo è un percorso fatto intensamente con i Comuni, con i Consiglieri, con i portatori di interessi, ma anche perché è stato fatto in un tempo condensato e non è solo condensato per gli obiettivi che ci eravamo dati di approvarlo entro la fine del mandato, che avrebbe dovuto coincidere con questo periodo, ma è stato concentrato anche per effetti della stessa legge 24, che delimita abbastanza bene e scandisce quelli che sono i passaggi, uno dopo l'altro, ed anche i tempi che devono intercorrere tra una e l'altra.

Quindi, da questo punto di vista vi ricorderete - lo ha ricordato anche il Sindaco in apertura – che abbiamo iniziato con l’approvazione degli obiettivi strategici da parte di Città Metropolitana nel febbraio 2020 e oggi siamo ad approvare il Piano Territoriale Metropolitan.

C’è stata una fase che ha visto la consultazione dei Comuni, dei Sindaci, dei Consiglieri metropolitani e la somministrazione di un questionario anche a tutti i Consiglieri Comunali che hanno voluto farlo. Insomma, nonostante, come dicevo, il tempo non sia stato lunghissimo, è stato intenso ma, al di là di quello che noi oggi possiamo affermare, sia sul percorso partecipativo, sia sul discorso di applicare in modo conseguente la legge 24, tant’è vero che nel parere motivato che la Regione, attraverso la CUR ha espresso, ed anche in questo accordo territoriale, pare del tutto evidente il riconoscimento che la stessa Regione fa del lavoro svolto ed anche degli obiettivi comuni che Regione e Città Metropolitana hanno per cercare di centrare gli obiettivi più ambiziosi che ci sono dati dall’Agenda ONU 2030, così come dagli altri indicati dall’Unione Europea, come ho detto anche in diverse altre occasioni, per arrivare alla legge regionale.

Detto questo, io credo che, attraverso l’elaborazione di questo Piano Territoriale Metropolitan, che è avvenuta tenendo conto delle competenze che la legge affida ad ognuno dei diversi soggetti, quindi i Comuni hanno i loro strumenti, che sono i PUG, i Piani Urbanistici Generali, il PTM è l’unico strumento in Regione affidato alla Città Metropolitana di Bologna, mentre altre strumentazioni di area vasta sono quelle che detengono le Province, così come poi spetta alla Regione sovrintendere alla visione di questi piani. Al tempo stesso Piani, PUC e PTM dialogano e sono in qualche modo complementari gli uni agli altri.

Quindi credo che sia importante il lavoro che oggi ci apprestiamo a terminare, per poi passare a quella che diventa l’azione vera e propria. Io credo che, col nostro contributo, offriremo alla nostra società civile la possibilità di ripartire, dotata di una strumentazione aggiornata, non solo rispetto agli obiettivi a cui prima mi riferivo, ma anche agli obiettivi di ripartenza che in generale ci si sta dando come Paese, dopo questa tremenda pandemia.

Io credo di poter affermare che si avvia una stagione nuova per la pianificazione territoriale o, meglio, è partita fin dalla fase di approvazione della legge regionale, ma soprattutto in questa fase si è sviluppata e deve essere declinata ed è stata, a nostro avviso, declinata, considerando i grandi mutamenti in atto, che hanno interessato l’economia e la società nel suo complesso.

Allo stesso tempo, noi cerchiamo di fare in modo che, attraverso il nostro Piano Territoriale, si possa dare corso a una fase di rilancio dello sviluppo delle imprese e dell’economia, attuando quei principi di sostenibilità, da una parte, ma anche di equità, dall’altra, anche attraverso l’uso del fondo perequativo metropolitano.

Io non voglio spendere ulteriori parole, il Sindaco l’ha richiamato già bene, ne abbiamo parlato a lungo in questi contesti e credo che possa diventare l’utilizzo di questo fondo la chiave di volta anche rispetto a politiche di rigenerazione, con le quali dovremmo caratterizzare i nostri territori, in particolare anche quelli caratterizzati da fragilità, sia sociali che ambientali.

Io credo che, attraverso questo fondo, noi potremmo anche compensare quelle comunità che, invece di urbanizzare il proprio territorio, lo preservano, appunto, per fornire servizi quali aria, acqua e cibo.

Questo non vuole essere un detrimento di chi, invece, il proprio territorio lo mette a disposizione per

gli insediamenti: è solo per dire che ci sono vocazioni e possibilità diverse tra un territorio e l'altro, ma non per questo devono essere penalizzati gli uni o gli altri.

Detto questo, sottolineo anche come il fondo perequativo e la gestione del 3% sottolineano come la Città Metropolitana sia un territorio coeso, attraverso il quale appunto far crescere l'intero sistema e, al tempo stesso, farne beneficiare l'intero sistema.

Permettetemi di aggiungere, infine, che il ritiro del regolamento per la gestione – e sottolineo la parola “gestione” - del fondo perequativo non inficia nulla di quanto oggi stiamo portando in approvazione, non solo perché non è previsto dalla legge, non era necessario né obbligatorio costruire questo regolamento, ma non inficia perché è pienamente operativo, una volta approvato il Piano Territoriale Metropolitan, il fondo stesso, così come gli obiettivi che sono già scritti nelle norme di piano.

Quindi il regolamento sarà utile per andare meglio, accanto alle a contestualizzare i passaggi e l'organizzazione del fondo stesso e quindi ribadisco che sarà utile e fondamentale anche per dare ai territori punti di riferimento certi, ma da oggi possiamo dire che, se approvato il Piano Territoriale Metropolitan, tutto può partire nella pienezza delle funzioni che le norme hanno dalla validazione di questo piano.

Ho finito, grazie.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

Grazie, Consigliere. Diamo allora per illustrati, dal consigliere delegato Monesi, la delibera all'oggetto numero 2 e la delibera all'oggetto numero 3. Vi ricordo che è prevista la richiesta di immediata eseguibilità.

Apro la discussione e chiedo chi vuole intervenire. Ha chiesto di intervenire la consigliera Evangelisti.

*CONSIGLIERA EVANGELISTI:*

Grazie, Sindaco. Se posso, inizierei il mio intervento su entrambi gli oggetti su cui lei si è già espresso e si è espresso il Consigliere delegato.

Partirei, quindi, dalla fine del rispetto ai temi affrontati dal consigliere delegato Monesi e cioè dal ritiro oggi del regolamento della gestione del fondo perequativo. Io credo - l'ho fatto ieri e l'ho fatto prima in Commissione – che sia doveroso anche adesso in Consiglio appellarsi al Sindaco Metropolitan, ma anche a tutto il Consiglio nella sua interezza, per chiedere il rinvio di questo voto.

Si tratta di un atto che, a mio avviso, non è soltanto un atto di natura secondaria, ma di un passaggio, quello richiesto, e cioè di rinviare l'approvazione del regolamento, di non poco conto, tenuto in considerazione che il fondo di solidarietà, come è già stato peraltro anticipato, è lo strumento in cui confluiranno il 50%, nella quota maggiore, delle risorse comunali generate dalle trasformazioni urbanistiche e che appunto è proprio sulla perequazione che si fonda tutta l'attuazione delle strategie del Piano, legandole alla quota del 3%.

Ritengo che sia fondamentale che questo passaggio dell'approvazione del regolamento sia condiviso con i Sindaci, quelli presenti nelle Unioni, quelli fuori dalle Unioni, i Sindaci delle Unioni commissariate e il rappresentante del Circondario Imolese, perché proprio su questo tema che in passato, sia in fase di osservazioni, sia in fase di discussione delle osservazioni, c'è stata un'attenzione particolare.

Io la settimana scorsa avevo espresso la richiesta che questo passaggio ci fosse e in qualche modo avevo cercato di accertarmi che lo si facesse. Mi è stato risposto che il Regolamento sarebbe passato in Ufficio di Presidenza, ma, a mio avviso, non è la stessa cosa che è avvenuta quando invece, per far sì che i Sindaci tutti approvassero gli obiettivi preliminari fondanti il Piano Territoriale Metropolitan, sono stati convocati nella Conferenza metropolitana.

A mio avviso, era necessario che questo passaggio ci fosse e ci sia e quindi chiedo – e poi il Consiglio e il Sindaco si esprimeranno - se vi è la possibilità, visto che è vero che la legge 24 detta una tempistica, ma è anche vero che la tempistica che poi ha seguito il Piano Territoriale Metropolitan è più politica rispetto a quella prettamente dettata dalla norma.

Detto questo, mi accingo anche ad esprimere alcune riflessioni sul PTM, nella malaugurata, a mio avviso, ipotesi che il Consiglio non prenda in considerazione un rinvio. Faccio una premessa, ricordando che, come peraltro ho già detto, a seguito appunto dell'approvazione all'unanimità delle cinque sfide, il PTM è stato adottato e da lì sono scaturiti i termini per le osservazioni. Non è stato detto e quindi ricordo che le osservazioni sono state 86, sono state scomposte in 500 schede, quindi molte anche per noi Consiglieri che le dovevamo leggere, e il 44% di queste osservazioni le hanno fatto i Comuni e le Unioni, il 30% le imprese singole o associate, l'8% le categorie, l'8% i cittadini singoli (e ci sarebbe da fare una riflessione su questo), il 3% le associazioni ambientaliste, il 3% gli ordini professionali (io anche su questo consigliere una riflessione) e il 2% da Consiglieri metropolitani. Capisco appunto che molti fossero impegnati a consultare i siti del Ministero, però diciamo che anche la partecipazione dei Consiglieri metropolitani a questo strumento non è stata poi così partecipata.

Credo che il dato positivo, ossia che l'81% di queste osservazioni, sono state accolte. il 47% pienamente e il 34% parzialmente.

Le tematiche di queste osservazioni riguardavano essenzialmente tre temi: uno era il fondo perequativo metropolitano e quindi, in modo consequenziale, così come avevo espresso in sede di emendamenti, ma anche in sede di dichiarazione di voto in fase di adozione, ritengo che sapere prima quello che verrà gestito, cioè tutto il meccanismo della gestione del fondo e quindi delle risorse, sia fondamentale per comprendere o meno la realizzazione degli obiettivi e comprendere appunto se vi possa essere una compensazione a quella previsione che comunque non prevede, come è stato detto dal consigliere Monesi, la possibilità di realizzare tutta una serie di interventi e investimenti nelle zone di periferia, come l'Appennino e che, invece, saranno possibili in pianura.

Non conosciamo evidentemente queste regole, su cui, peraltro, vi era una richiesta anche di chiarezza da parte del CUR e degli amministratori che hanno presentato emendamenti e anche dei Sindaci.

A mio avviso, sapere dopo che cosa succederà sulla gestione del fondo, ma anche su come saranno scelti i progetti di rigenerazione, se il fondo verrà ridistribuito esattamente come è stato anticipato per i progetti di rigenerazione, oppure se qualcuno magari vorrebbe che quelle risorse venissero destinate a qualcos'altro. A mio avviso non è possibile, però magari a qualche Sindaco potrebbe venire in mente altro.

Ecco che, a mio avviso, senza avere chiarezza anche su queste modalità, oggi c'è un voto in qualche modo viziato o condizionato a ciò che i Sindaci hanno in animo o vorrebbero che fosse realizzato, così come

le categorie produttive o chi si è espresso e ha visionato il PTM.

Relativamente al fondo perequativo oggi sappiamo appunto che è stata confermata la percentuale massima del 50% e rimangono un'incognita le tempistiche, i progetti, come ho detto, destinatari, quali saranno i Comuni fragili, perché nella bozza che abbiamo visto noi di Regolamento si parla di Comuni in generale e quindi qualche Sindaco magari si è interrogato sul fatto di essere Sindaco di un Comune fragile, ma di dover versare comunque eventualmente una quota, nella malaugurata ipotesi in cui il suo comune per la prima volta decidesse di affrontare un progetto di un certo tipo.

È vero che ci stato detto che in passato non è pressoché avvenuto, però non è da scongiurare che ciò possa avvenire.

Le altre osservazioni hanno riguardato essenzialmente il sistema produttivo della montagna e tante la disciplina del territorio rurale, chiedendo il rafforzamento, da una parte, delle politiche di tutela e, dall'altra, la possibilità di intervenire sul patrimonio rurale edilizio esistente.

Per il territorio rurale il PTM ha confermato in campo una scelta di semplificazione: abbiamo appreso che c'erano 55 norme diverse in materia agricola, però c'è stato un'ampia polemica: questo non è un mistero, perché è stata spesso sulla stampa, direi ancora parzialmente risolta, circa alcuni aspetti relativi al patrimonio immobiliare, soprattutto per quanto riguarda l'Appennino. Molti hanno sottolineato come la legge 24 e altrettanto la precedente legge urbanistica, proprio per contrastare lo spopolamento e l'abbandono di quelle zone ritenute marginali e periferiche, quelle in cui dovrebbero vivere i lupi, per gli edifici con originaria funzione diversa da quella abitativa consente interventi di recupero compatibili con la conservazione delle caratteristiche tipologiche di quegli edifici.

Quindi ci si è interrogati sulle sul perché appunto venga negata la possibilità di recuperare a fini abitativi una vecchia stalla o un fienile per aprirvi magari un'attività ricettiva e qualcuno ha detto che si potrebbero favorire un certo tipo di attività imprenditoriali per famiglie che si potrebbero insediare nel territorio montano.

Oppure, per chi in quel territorio già risiede, si potrebbe conservare la possibilità di riqualificare un fabbricato agricolo in disuso o di realizzare piccoli ampliamenti per la propria abitazione. Il territorio montano è caratterizzato da edifici abitativi e da piccoli insediamenti ex rurali e su questo credo sia rimasta aperta un po' la "battaglia", perché su tanti aspetti è stato fornito un chiarimento, e questi edifici non sono necessariamente storici e potrebbero quindi essere riqualificati, andando a costituire comunque una risposta a segnali di ritorno che la popolazione vorrebbe e che sembra si stiano registrando.

Il dibattito è stato forte su questo aspetto, ci sono stati molti emendamenti, in parte accolti, sul punto specifico non accolti e una fase successiva all'adozione del piano, in cui si sono pronunciati molti, associazioni e Consiglieri rimasti stupiti e disinteressati al piano fino a quel momento. A questo punto, comunque, non è secondario rispetto a Comuni in cui anche i tecnici hanno rivendicato future azioni.

Io non credo che sul punto da parte mia possa essere aggiunto ancora qualcosa per la pervicacia con cui io ho seguito il PTM; credo che il problema rimanga in qualche modo in mano ai Sindaci, ma anche, a torto o a ragione, in mano a coloro che si sono lamentati o hanno addossato ad altri responsabilità soltanto per fare battaglie di bandiera, ma di poca sostanza.

Il consigliere Monesi mi risponderà che si demanderà per questa fase ai PUG, però, come ho letto nel parere del CUR, si rifaranno alla legge 24 ed io auspico che, almeno su questo aspetto, vi sia una sorta di convergenza.

Mi avvio alla conclusione dicendo, come è stato peraltro già anticipato, che il PTM è stato adottato nel dicembre 2020, dieci mesi dopo l'approvazione degli obiettivi, in un periodo di pandemia e il passo successivo è stata la proposizione delle osservazioni, l'approvazione e poi l'invio al Comitato urbanistico regionale per l'espressione di questo parere motivato.

Proprio nella premessa di questo parere motivato, quando ormai eravamo arrivati in fondo a tutto il percorso, che ho voluto leggere, l'articolo 41 della legge 24 prevede che la Città Metropolitana predisponga questo PTM, con riferimento a tutto il territorio e in coerenza con gli indirizzi del Piano strategico metropolitano.

L'articolo 76 dice che, entro quattro anni dall'approvazione della legge regionale, questo PTM deve essere avviato, quindi non disse concluso, ma avviato e queste due riflessioni, queste due citazioni le faccio per un preciso motivo: intanto perché qualcuno mi ha tacciata, come Consigliera Metropolitana, di non aver mai evidenziato che in realtà si era creato uno scalino in più, un adempimento in più rispetto alla normativa prevista dai Comuni e dalla Regione. In realtà, mi sembra di capire – forse l'ho capito tardivamente per ribattere – che chi ha sollevato questo problema in realtà non conosceva la legge 24, perché mi sembra che lì ci sia scritto tutto e quindi mi sembra anche grave l'osservazione, quando e se proviene da tecnici. Devo dire, però, che rispetto a quanto stabilito nella legge 24, la Regione in questo caso è stata velocissima: 120 erano i giorni previsti e in 60 giorni la Regione, invece, ha restituito il parere, un parere quindi molto veloce, forse per seguire un tempo politico, più che tecnico.

Nel parere che si conclude appunto con un esito positivo, in realtà, però, a me pare che vengano sollevate diverse problematiche e, soprattutto riguardo la parte delle strategie, si rileva come il Piano non sembri adeguato a quegli strumenti valutativi necessari per valutare efficacemente sulla griglia degli elementi strutturali e il raggiungimento degli obiettivi. Insomma, da più parti si dice che si parla di tematiche e strategie, ma questo quadro strategico non è corroborato e sostenuto da una robusta valutazione e rischia in qualche modo di rendere inefficace il piano stesso.

Altre sono le osservazioni, anche in ordine alla gestione del fondo perequativo, e per questo io dico che forse era importante sapere prima che cosa si scrive in quel regolamento.

Anche altre tematiche sono state oggetto di osservazioni e il riferimento ai contenuti del PTM, relativamente alla mobilità, ai rifiuti, alle aree protette, ai siti Natura 2000, alle attività estrattive, alla riduzione del rischio sismico, alle reti ecologiche e la Città metropolitana prende atto in quel parere di quanto evidenziato dalla Regione Emilia Romagna, impegnandosi ad adeguare e integrare, ove necessario, i contenuti del PTM.

Dalla lettura di questo parere che, a mio avviso, e per il mio percorso, è stata necessaria a concludere compiutamente l'iter del Piano, mi sono chiesta e mi chiedo intanto se tutti i Consiglieri metropolitani, ma anche tutti i soggetti portatori di interesse si siano resi veramente conto della portata di questo strumento, della portata anche travolgente, nel senso stesso della parola, per il fatto che non riguarda soltanto il recupero

degli edifici rurali, ma investe una gamma più ampia di interessi.

Fa riferimento, ad esempio, al PUMS e cita il passante e in me si è ingenerata una riflessione in questi giorni perché si è parlato appunto di una battuta d'arresto del passante di mezzo e in realtà la troviamo del PUMS, ma troviamo qualcosa anche nel PTM, cioè il fatto che questo piano nasca non da un ruolo, che si ritaglia la Città metropolitana e quindi non dal capriccio del Sindaco metropolitano di creare un livello intermedio, ma da una norma che lo prevede e quindi mi viene da dire che probabilmente, anzi in questo caso senza dubbio, il Sindaco metropolitano tra qualche mese non sarà più lo stesso e tra qualche anno probabilmente cambieremo anche il Presidente della Regione, però rimarrà l'Ufficio di Piano e il dottor Gabriele Santangelo in Regione e forse per molte osservazioni, bisognava partire da lì, dalla legge regionale.

Mi avvio davvero alla chiusura dicendo che, a seguito di questo parere, vi è una presa d'atto della Città Metropolitana e anche, come ho detto, della disponibilità ad approfondire ed integrare alcuni aspetti di merito, non propriamente di carattere quindi formale, ma proprio anche di carattere sostanziale ed è la stessa Città metropolitana che, come è stato detto dal Consigliere delegato, è stato compiuto comunque un lavoro immane, un lavoro straordinario rispetto alla tempistica che ci si è dati.

Io, alla luce di tutte queste considerazioni, compreso, che sono diverse le modifiche che dovranno essere attuate, che l'impegno c'è e che quindi il Piano territoriale non è quello definitivo oggi, ma ci sarà ancora tanto lavoro da fare, e attesa la problematica relativa alla gestione del Fondo, mi chiedo e vi chiedo se non ravvisate davvero la necessità di arrestare la fase di approvazione, stante la necessità di ulteriori confronti.

Mi riservo all'esito del dibattito la mia personale dichiarazione di voto. Grazie.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

Grazie, Consigliera. La parola al consigliere Santoni.

*CONSIGLIERE SANTONI:*

Grazie, Sindaco. Anche io avrei avuto piacere che il percorso del PTM oggi si concludesse in pienezza, ossia anche con l'approvazione del regolamento sulla perequazione, perché non è uno strumento secondario e non è uno strumento che non ha avuto la sua influenza nella valutazione complessiva del lavoro che è stato fatto dalla Città Metropolitana che è un grande lavoro.

Prendo atto di questa considerazione, però era giusto che lo dicessi, così come lo avevo già detto ai Presidenti delle due Unioni dell'Appennino. Oggi, comunque, siamo qui per approvare il PTM senza regolamento e quindi ci concentriamo su quello, regolamento che peraltro ritengo personalmente avesse già i contenuti di massima che sono sufficienti per potere cominciare a lavorare e dare piena attuazione anche a quello strumento. Poi è evidente che solo lavorando emergono ed emergeranno necessità che poi ci porteranno ovviamente ad apportare tutte le modifiche che riterremo necessarie.

Detto ciò però oggi dobbiamo limitarci a parlare di PTM, uno strumento urbanistico che segue la nuova legge regionale e anticipa i piani comunali, inserendosi all'interno di un solco di grande cambiamento, di importante cambiamento.

Gli obiettivi sono noti: ridurre il consumo di suolo, riqualificazione edilizia, rigenerazione urbana, ma anche creare i presupposti affinché determinati interventi, soprattutto nelle situazioni e nelle zone più fragili, possano trovare le risorse necessarie per poter essere poi finanziati. Ecco perché ritenevo il regolamento parte importante.

Ci sono anche altri elementi, ovviamente, del piano che avranno o che ci auspichiamo possano avere ricadute positive sul nostro territorio e mi riferisco esplicitamente all'aspetto più montano e tra questi sicuramente vi è l'individuazione di ambiti produttivi specifici per la montagna ed una conseguente semplificazione normativa che dà la possibilità a chi si vuole insediare, a chi vuole fare investimenti produttivi in montagna, di farli all'interno di un quadro normativo più snello e più agevole.

Ci sono, quindi, novità interessanti, è uno strumento che oggi penso verrà approvato e su cui occorrerà continuare a lavorare assieme con una visione complessiva ovviamente, che individui gli scenari, gli obiettivi e le strategie che dobbiamo mettere in campo per i prossimi anni, lasciando – e questo è un punto importante - ai Comuni un'autonomia programmatica in campo urbanistico e di sviluppo del territorio.

Sappiamo bene che uno degli argomenti su cui ci si è molto concentrati, soprattutto nelle ultime settimane è quello legato alle aree agricole o, meglio, al territorio non urbanizzato per usare il termine più appropriato. Si è aperto un dibattito e io, in un recente incontro, con il Consigliere delegato e con la struttura tecnica ho detto che, all'interno di un piano di questo tipo, quando si evidenzia un problema, non deve essere un elemento di preoccupazione perché, quando si fa un piano di questa portata, evidenziare un problema penso che possa già esso stesso rappresentare un successo.

Quindi, mi ha piacere vedere l'approccio che la Città Metropolitana ha dedicato all'Appennino su questo argomento e nello specifico a me, perché è stato veramente dedicata grande attenzione, quindi per questo davvero ringrazio il consigliere Monesi e gli uffici tutti: perdonatemi se faccio dei nomi, ma Mariagrazia Ricci, devo dire che effettivamente, assieme ai suoi collaboratori, è stata di una pazienza esagerata e con loro anche i consulenti.

Però questo è stato un lavoro importante quantomeno per noi, perché ci ha consentito di non perdere tempo, anzi di fare chiarezza sugli ambiti proprio esterni al territorio urbanizzato, tutto il resto ci era abbastanza chiaro e questo confronto ci ha fatto capire che, andando a lavorare nel rispetto dell'autonomia che verrà lasciata ovviamente ai PUG, non è vero che non è possibile fare interventi di riconversione su ruderi, edifici collabenti, oppure individuare con i PUG quelli su cui consentire i recuperi e le destinazioni d'uso ammissibili, anche ai fini residenziali.

Quindi questo aspetto per noi è stato molto importante ed era questo il motivo per cui abbiamo chiesto e ottenuto certezza sui margini di autonomia dei piani comunali: la Città Metropolitana in questo ci ha dato garanzie, ma era la norma stessa che andava e che va in quella direzione.

Quindi diciamo che in questo modo, valorizzando, da un lato, il lavoro che i Comuni dovranno fare e, dall'altro, una delle altre grandi novità che la legge regionale prevede, si tratta di lasciare agli uffici di piano lavorare sugli accordi operativi per dare sviluppo al territorio, ovviamente in coerenza e nel rispetto delle norme sovraordinate. Questa è un'autonomia che da sempre è richiesta e che ora andrà ben esercitata, ma anche questa è una responsabilità che spetta ai Comuni perché non dobbiamo pensare che i Comuni non

abbiano, in percorsi di questo tipo, un ruolo fondamentale.

Diciamo che, quando arrivano delle novità così importanti, è chiaro che occorre entrare nel merito di tutta la filiera normativa: questo lo abbiamo fatto lavorando, consapevoli che ogni territorio ha la sua peculiarità ed ora, appunto, come dicevo prima, come Comuni siamo pronti a raccogliere la sfida e a progettare gli investimenti strategici e di rigenerazione urbana a livello territoriale, ma anche e soprattutto a livello sovracomunale, con l'obiettivo di continuare a valorizzare ovviamente il territorio non urbanizzato.

Secondo me questo percorso è stato importante anche per un altro motivo: perché ha definitivamente fatto uscire l'Appennino da quello stereotipo di un territorio che si lamenta e basta.

Abbiamo dimostrato invece di sapere proporre, di sapere mantenere una discussione e anche di saper lavorare insieme e che vogliamo continuare ovviamente a farlo.

Quindi io personalmente, così come avevo fatto in sede di adozione, confermo che sono favorevole ovviamente all'approvazione del Piano e al riguardo, consentitemi di avere un piccolo pensiero anche per il Sindaco Virginio Merola perché è stato coraggiosamente coerente. Questo per noi è stato un aspetto importante per il quale lo ringraziamo e mi sento di parlare al plurale perché la considerazione che faccio è una considerazione che abbiamo condiviso all'interno della nostra Unione.

Grazie.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

Grazie, consigliere Santoni.

Consigliera Palumbo.

*CONSIGLIERA PALUMBO:*

Grazie, Sindaco. Innanzitutto mi associo alle considerazioni della consigliera Evangelisti e del consigliere Santoni in merito alla necessità di approvare il Regolamento per la gestione del fondo perequativo metropolitano insieme al PTM.

Detto questo, dico qualcosa sul PTM, ripeterò un po' quello che ho detto anche in sede di adozione. Innanzitutto ritengo importante ringraziare i tecnici della Città Metropolitana che hanno lavorato a questo Piano con competenze e professionalità.

Apprezzo molto lo sforzo che hanno dovuto fare nel costruire questo strumento che è stato istituito dalla legge urbanistica molto citata oggi, la 24 del 2017 della Regione Emilia Romagna: legge nata per tutelare l'uso del territorio e per contenere il consumo di suolo che considera giustamente bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica importanti funzioni per la nostra sopravvivenza.

Questo Piano farà sì che il consumo di suolo complessivo sia pari al 3% della superficie del territorio urbanizzato.

Peccato però che quel 3%, per come lo intende la legge, non è reale e non è il 3% dell'urbanizzato, ma è il 3% dell'urbanizzato e del non urbanizzato perché bisogna prevedere anche quanto era compreso in piani e programmi precedenti. E poi sappiamo che in questo 3% restano fuori tanti tipi di insediamenti: le opere pubbliche non rientrano nel 3% e queste sappiamo che non sempre sono gradite dalle comunità locali, non

sempre sono necessarie.

Poi non rientrano i lotti di completamento di quelle realtà produttive esistenti e i nuovi insediamenti produttivi, quelli di interesse strategico che sono oggetto di accordi previsti dalla legge 14 della Regione del 2014.

Quindi del PTM, come ho detto altre volte, condivido gli obiettivi e le strategie, ma temo che non riuscirà ad arrestare il consumo di suolo.

A breve sarà messo alla prova sul territorio di Bologna. Porto un esempio locale che ho citato anche nella durante le due Commissioni che si sono tenute poche ore fa e mi riferisco al territorio ovviamente di Bologna perché è il Comune in cui io sono Consigliera.

Porto questo esempio: vicino all'Ospedale Maggiore c'è un'ampia area verde, si tratta di un'area demaniale che è stata affidata a Invimit SGR (società di gestione del risparmio del Ministero Economia e finanza) per la valorizzazione immobiliare. Quest'area comprende due zone: una, la zona est, che è completamente di naturalizzata, sono praticamente 27 ettari di bosco, di un bosco urbano. Poi c'è la parte ovest: se non sbaglio sono altri 16 ettari, anch'essa rinaturalizzata, però questa contiene degli edifici dismessi dell'ex caserma. Questo bosco è stato difeso dai cittadine e dai cittadini: si è formato un comitato, Comitato rigenerazione e non speculazione, che ha portato avanti moltissime iniziative, che ha coinvolto tutta la città per strappare questo luogo alla speculazione edilizia. Era prevista in quest'area una cittadella della moda e l'edificazione di abitazioni. C'è stata un'istruttoria pubblica in Comune e si è riusciti a scongiurare la costruzione della cittadella della moda. Praticamente si trattava di un outlet con tutto l'inquinamento atmosferico che avrebbe comportato, ma comunque l'area, secondo l'Amministrazione comunale, deve diventare un nuovo quartiere di Bologna. E arrivo al dunque. Nel PTM quest'area è classificata come ecosistema forestale e nel PUG del Comune di Bologna, che è stato già adottato, non c'è traccia di questa tutela. Dicevo appunto che il PTM sarà messa alla prova: vediamo se il PUG, che a breve dovrà essere approvato, ne terrà conto. Se questo non funzionerà, significherà quindi che il PTM è stato solo un bell'esercizio.

Io spero che non sarà così.

Annuncio anche il mio voto. Voterò allo stesso modo che ho votato per l'adozione, quindi mi asterrò. Grazie.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

Grazie. Consigliere Tinti.

*CONSIGLIERE TINTI:*

C'era prima la Seta, credo, però va bene, non è un problema. Se a Erika va bene, intervengo io. Grazie, Seta.

Dunque anch'io faccio un intervento perché voterò il PTM a favore però vorrei motivare questa votazione perché credo che sia un atto importante questa approvazione e la motiverò da un lato con dei perché, perché la voterò, ma anche con delle raccomandazioni che secondo me sia come Consigliere,

Consigliere delegato e anche come Sindaco, è bene che io faccio e che rimangano a verbale.

Un primo perché, una prima motivazione è importante dotarsi di uno strumento decisivo che implementa più di altri le politiche strategiche che questo mandato metropolitano ha saputo e voluto definire per una visione, una competitività territoriale a livello non solo regionale, ma anche di livello nazionale e internazionale. L'area di Bologna è un'area che è fortemente attenzionata da tutti i principali investitori e anche da un punto di vista delle politiche del turismo, delle politiche anche della qualità del vivere e dell'ambiente è un'area di grande attenzione.

Città Metropolitana di Bologna è un ente eccellente dal punto di vista amministrativo e tecnico e merita di essere valorizzata e merita anche di avere un senso politico istituzionale di compimento attraverso l'approvazione del Piano Territoriale Metropolitano. Non meriterebbe, a mio parere, di entrare all'interno di una campagna elettorale per l'alto valore di questi obiettivi strategici che si è data, per lo sforzo profuso dai tecnici, ma anche da, come hanno ricordato, tutti gli amministratori e tutti i Sindaci e per il buon - e sottolineo buono - risultato ottenuto.

La seconda motivazione è che lo voto perché, per affrontare i giorni difficili della ripresa, che paradossalmente potrebbe portarsi a fianco questa ripresa una crisi occupazionale molto difficile, ostica, perché strutturale, quindi saranno giorni difficili della ripresa che verranno e che è necessario per i quali avere delle regole approvate in modo da avere con tutti i portatori di interesse la chiarezza e i territori potranno così pianificare al meglio, attraverso i Piani Urbanistici Generali, le loro scelte e contribuire, nella concretezza che hanno i territori e che hanno i Sindaci, a dare corpo effettivo a questa ripresa che tutti vogliamo.

La terza motivazione è perché quelle oggi centinaia di lavoratrici e lavoratori, ma che forse tra qualche mese potrebbero anche essere migliaia, meritano la massima considerazione da questo Consiglio Metropolitano e dal sottoscritto attraverso l'approvazione e non il tentennamento. Sapete tutti le mie perplessità che saranno appunto le raccomandazioni su alcuni aspetti del piano, ma un piano perfetto non esiste. Esiste un piano che ci metterà nelle condizioni soprattutto per lo sviluppo economico, la sfida 4, che tra l'assunzione e l'adozione è stata notevolmente migliorata grazie anche ad un lavoro puntuale e decisivo di osservazioni provenienti dai territori, dai Sindaci e dai portatori di interesse e anche dal sottoscritto quando svolgevo il servizio da delegato per lo sviluppo economico.

Lavoratrici, lavoratori, imprese, corpi intermedi, Comuni devono essere messi nelle condizioni di concertare il loro futuro all'interno di regole chiare e definite per avere e dare risposte, certe e tempi certi. Qua faccio un inciso, ma credo che sia necessario anche alla luce dell'evoluzione su alcuni territori che hanno particolare bisogno di questo e non ultimo il territorio dell'inizio Appennino, che ha un passato, ha una storia di tipo industriale estremamente importante. Penso alla crisi della FIAT e al processo di reindustrializzazione che quel sito necessita. Per fare questo credo che avere delle regole chiare sia estremamente importante il prima possibile.

La quarta motivazione è perché il principio della solidarietà territoriale, della crescita il più possibile unitaria dei territori dai più adeguati e più fragili l'ho sempre sostenuto, soprattutto quando ho ricoperto il ruolo di Vicesindaco e di provenienza imolese. Il Piano Territoriale Metropolitano ha anche nelle sue parti

che io considero meno efficaci e performanti e mi riferisco, per quanto mi riguarda, alla sostenibilità del meccanismo di perequazione territoriale in cui i due pilastri, quello di generare per distribuire e quello di distribuire per rigenerare, devono avere la medesima importanza. Sennò l'aggravio politico-istituzionale della perequazione fallisce e con lei falliscono anche le strategie di sviluppo unitario e potrebbero generare un'implosione operativa che vanificherebbe l'efficacia.

Con la quinta motivazione, il quinto perché, entro nel suo complesso di merito: il PTM declina i concetti fondamentali della legge regionale 24 che le forze politiche, che hanno sempre promosso lo sviluppo di questa Regione e non la sua retrocessione, anche attraverso patti e accordi di alta e lunga visione, hanno saputo consigliare un buon uso del suolo da utilizzare - che vorrei specificare che non è un suolo vergine, ma è agricolo, quindi con una funzione, uno sfruttamento, un utilizzo - un buon uso del suolo da utilizzare con una visione metropolitana di sviluppo e sinergia tra i territori e una rigenerazione diversificata nei territori guidata, ma soprattutto di tutta la Città Metropolitana.

Il PTM non è perfetto, ma non vuol dire che non mi debbo e non ci dobbiamo sottrarre ad approvarlo. Partecipando alla votazione penso di dover direi anche delle raccomandazioni: la prima è come Consigliere metropolitano raccomando la collegialità nell'implementarlo, una maggiore collegialità dei Sindaci, in particolare, i quali, se per disattenzione o per noncuranza, non hanno contribuito a scriverlo e a migliorarlo, avranno il compito e, spero, la volontà di concretizzarlo il meglio possibile con lo stesso spirito con cui è stato pensato dalla Città Metropolitana. Relazioni solidali e rispettose tra Città Metropolitane e Unioni e Comuni, nell'interesse dei cittadini e delle imprese saranno il miglior consiglio a risolvere e annullare le imperfezioni.

La seconda raccomandazione, come Consigliere delegato ai tavoli di salvaguardia dell'occupazione di ripresa: raccomando una ponderazione effettiva nel definire le priorità di rigenerazione. Ci sono oggi i territori, Sindaci, lavoratori, patti sociali, oggi ancora pochi, ma a breve potrebbero essere molti, che subiscono tensioni forti dovuti sia a chiusure o ancora di più al disinteresse degli investitori, causa obsolescenza, incertezza dello scenario che fa centellinare gli investimenti ma anche che li riguarda sulla base di tanti parametri le cui leve potranno essere mosse nell'ambito della sfida 5 del PTM.

Ed infine, come Sindaco, raccomando una verifica e una condivisione dei processi amministrativi, giuridici e contabili con i quali, da un lato, la genesi e, dall'altro, l'uso delle risorse generate siano efficaci ed efficienti perché quello sarà il vero compimento del PTM che porterà benefici a cittadini e imprese. Bene che il Regolamento venga approfondito ma che sia comunque rivedibile e migliorabile anche in futuro sulla base di una fase di sperimentazione nell'attuazione che avrà.

Grazie.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

Grazie, Consigliere.

Consigliere Seta.

*CONSIGLIERA SETA:*

Eccomi qua. Io ringrazio il Sindaco Tinti per il suo discorso, perché credo che sia stato molto onesto e anche le sue raccomandazioni sono state molto oneste in relazione a questo piano, perché se è vero che sicuramente è un documento estremamente importante, un documento che va a incidere su tutta l'area metropolitana, è altrettanto vero che è un documento fortemente imperfetto: è un documento che ha una composizione politica molto forte e probabilmente è quasi più forte di quella d'incidenza materiale sui territori.

La componente politica di questo documento è una cosa che preoccupa e di fatto preoccupa anche la non votazione di quel famoso Regolamento sulla perequazione di cui si è tanto discusso oggi in Commissione e da parte dei miei colleghi prima in Consiglio. Perché quel Regolamento è così importante? Perché oggi il consigliere Monesi partiva da una base che comunque non può essere oggettiva, ma è totalmente soggettiva: quel Regolamento va a incidere su quella che sarà poi la declinazione di questa perequazione. E su questa perequazione si gioca un ruolo fondamentale e, devo dire, ringrazio Tinti per il suo discorso e la sua osservazione in merito e quindi quel Regolamento è non solo un addendum importante a ciò che stiamo votando oggi, ma ne è parte integrante in un certo senso, perché attraverso la declinazione di ciò che sarà scritto in quel Regolamento, che se oggi Monesi diceva: "Voi lo avete letto", ma di fatto, non essendo votato, è modificabile, per cui noi oggi votiamo una parte che di fatto è un atto di fiducia, cioè un voto quasi in bianco sotto certi profili. Quel Regolamento sarà fondamentale per capire esattamente come funzionerà quel sistema collante tra i territori, quindi quelli che saranno i Comuni svantaggiati che dalla perequazione avranno una sorta di vantaggio e quelli invece che saranno coloro che daranno, per cui, come quella catena e con l'Unione funzionerà.

Questo Regolamento è fondamentale per questo. Per cui io mi associo alla richiesta fatta dai miei colleghi precedentemente sul rinvio di questa votazione anche perché il PTM in questo momento sembra quasi l'atto con cui la Città Metropolitana vada a battere un colpo, cioè il suo acronimo: visto che tutti gli Enti ne hanno uno anche la Città Metropolitana si è impossessata di un suo acronimo. Però di fatto comporta quasi degli errori di strategie visive: quelli che possono essere errori di prospettiva e, in certi versi, sembra che ci siano dei contrasti con la legge regionale stessa, con la legge 24.

Tutto l'argomento degli edifici collabenti è un argomento fondamentale, è un argomento importante. Io sono contenta che il Sindaco Santoni si senta rassicurato da ciò che gli è stato detto e che tutti i Sindaci dell'Appennino abbiano fatto squadra insieme e si sentano rassicurati, però devo dire che, nella mia esperienza di Consigliere comunale, di rassicurazioni ne ho viste tante che poi quando si è votato e si è arrivati al dunque, si sono sviluppate in un modo completamente diverso.

Per cui io raccomando al Sindaco Santoni e ai suoi colleghi Sindaci dell'Appennino di non essere sempre così contenti delle parole, delle rassicurazioni, perché ciò che è scritto è scritto e poi diventa piuttosto complicato andare ad applicarlo. Per cui suggerisco una grande attenzione sotto questo profilo.

Io ho visto in questo momento tutta una serie di cose che mi hanno lasciato invece estremamente perplessa nei mesi che sono intercorsi tra dicembre e oggi, per intenderci, cioè ho visto territori della mia parte del primo Appennino, per intenderci, quelli della mia parte di città, ho visto i progetti che erano già assolutamente in divenire, già presentati in Consigli comunali, che sono diventati nuovi progetti in divenire

di recupero di strutture esistenti, con attesa di finanziamenti che dovrebbero derivare dal PTM, per cui sono piuttosto perplesso da questa cosa perché ho chiesto: “Scusate, ma non l’avevamo già visto in Consiglio comunale questo progetto?” “Sì, ma non era definitivo, cioè non avevamo deciso che tipo di aiuola imporci e quindi il progetto urbanistico non era definitivo”. In attesa di questi fondi. Per cui mi sembra che ci stiamo un po’ prendendo in giro sotto certi profili.

Ho visto anche quelli che ci sono stati nell’Appennino perché ho visto tutta la partita di Marzabotto, la ex Burgo, tutto quello che ne sta derivando e non mi sembra che la partita sia proprio così limpida. Peraltro, lo stesso PTM parla di divieto di ampliamento in aree con specifiche tutele e sono molto contenta di questa cosa se non che, visto che c’erano delle specifiche tutele, ho visto da parte della Regione togliere le tutele e quindi dare la possibilità di avviare un percorso di eliminazione di questa tutela per avviare la possibilità di edificare su queste parti dove già c’erano progettualità precedenti e su cui alcuni ricorsi al TAR avevano poi fatto saltare fuori queste tutele.

Pertanto mi sembra che ci stiamo, all’interno di tutto questo discorso, un po’ prendendo in giro, perdonatemi, perché, se la mamma è bella e su questo siamo tutti d’accordo, quello che diceva oggi il consigliere Mengoli, è vero: cioè noi stiamo votando la poesia e la poesia è sempre bella, poi però è l’applicazione pratica il problema, perché quando i Sindaci chiesero maggiore flessibilità relativamente ai loro territori e chiesero di poter avere questa maggiore flessibilità anche in relazione alle caratteristiche geomorfologiche dei loro territori, avevano ragione, perché questi Sindaci conoscono i loro territori.

Noi abbiamo cercato di creare una gabbia che controlli tutti i territori dell’area metropolitana, dove ci sia un forte e pesante controllo, che è anche un controllo politico, poi, di fatto, dei territori e dello sviluppo di quei territori e dove, alla fine, ci troveremo che ci saranno cose che saranno permesse e cose che non saranno permesse come sempre è stato.

Quindi col PTM di fatto noi stiamo votando questo.

Io sinceramente di dare un voto in bianco non ne ho nessuna voglia e francamente ne ho già viste abbastanza di queste cose nella mia vita da Consigliere comunale, per cui, per quello che mi riguarda, io anticipo già ampiamente che il mio voto sarà un voto contrario.

Grazie.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

Grazie. Consigliere Mengoli.

*CONSIGLIERE MENGOLI:*

Grazie, Sindaco. Un po’ come ha già anticipato Santoni, il mio collega di Gruppo, anch’io sono favorevole al PTM.

Favorevole perché era un qualcosa che mancava, favorevole perché ha avuto un percorso partecipato, in cui si sono ascoltati tanti, si sono avuti dei risultati, a volte sì, a volte no, comunque ha avuto un buon percorso e riempie un tassello che mancava.

È vero, io oggi in Commissione ho detto che su alcuni punti mi sembra di votare una poesia. Infatti

leggo due cose velocissime. Quando si dice contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana. Tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche. Tutelare e valorizzare i territori agricoli e le relative capacità produttive agroalimentari, salvaguardando le diverse vocazioni tipiche che li connotano. Contribuire alla tutela e alla valorizzazione degli elementi storici e culturali del territorio regionale.

Tutte cose che condivido pienamente, però son tutte cose che so che su alcune decisioni che verranno prese mi troverò all'altro lato rispetto alla Città Metropolitana per tutta una serie di motivi e qui do una piccola risposta al consigliere Tinti che quando detto: "Terreno agricolo non terreno vergine", è vero, io avevo parlato di terreno vergine oggi in Commissione. Ricordo che dal terreno agricolo noi ricaviamo il mangiare, dal terreno vergine no, perciò sotto certi aspetti il terreno agricolo è molto importante. Infatti noi in Italia produciamo molto meno cibo di quello che consumiamo.

Semplicemente, faccio anche la dichiarazione di voto: voterò favorevole.

Lo strumento in linea generale mi piace, mi piace il percorso che ha avuto, so che ci sono cose su cui non sarò d'accordo, ma è difficile trovare un documento su cui si è d'accordo in toto.

Finisco qua. Grazie.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

Ci sono altre richieste di intervento?

*CONSIGLIERE TINTI:*

Io Sindaco per fatto personale per essere stato citato dalla consigliera Seta non secondo quello che io ho detto.

Grazie, Sindaco. Io non ho detto assolutamente che il piano è fortemente imperfetto, io ho detto che il piano, come tutti i piani ha delle imperfezioni, ma non che è fortemente imperfetto, sennò non l'avrei votato, non lo voterei, quindi vorrei che fosse chiarito questo. Mi dispiace Seta, ma lei ha strumentalizzato il mio intervento.

*CONSIGLIERA SETA:*

No, guardi, non volevo assolutamente farlo. Era una mia opinione quella. Ringraziavo lei per l'osservazione e quella è una mia opinione, non sua.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

Bene. Scusate. Se non ci sono altre richieste di intervento per la replica al Consigliere delegato Monesi.

*CONSIGLIERE MONESI:*

Io ringrazio tutti per i contributi che hanno portato, anche coloro che strumentalmente hanno in

qualche modo fatto affermazioni che, a mio avviso, appunto, si connotano come tali: strumentalizzazioni.

Passatemi questa sottolineatura, noi non abbiamo preso in giro nessuno e non intendiamo prendere in giro nessuno. Noi abbiamo adottato prima un piano che servirà, come ricordava anche il collega Tinti, a dare un futuro certo a chi deve fare interventi e in questo ambito, quindi ad aiutare la ripartenza come già anch'io dicevo all'inizio della mia introduzione.

Detto questo, io credo che sono d'accordo anche con l'affermazione che non ci può essere un piano perfetto, come non ci sarà un Regolamento perfetto: il Regolamento perfetto non lo potremo avere sicuramente, ma anche quello è uno strumento scelto per poter essere maneggiato con più cura e frequenza, se necessario.

Vi ricorderete anche che abbiamo previsto lo stesso monitoraggio nella delibera di adozione con cui abbiamo adottato il PTM.

Quindi tra monitoraggio e uso del Regolamento saremo in grado di migliorare quella fase della gestione del fondo perequativo, ma dicevo anche il fatto del Piano Territoriale Metropolitan, che non può essere perfetto, come veniva ricordato da persone che di piani ne hanno maneggiati e ne maneggiano, credo che anche lì, nel rispetto della legge, saranno necessari eventuali interventi nel caso in cui ci saranno dei problemi affinabili, riadattabili, riqualificabili. Mi permetto di sottolineare che, dal punto di vista, invece della gestione rurale, noi non abbiamo fatto nulla di diverso da quello che ha previsto la legge. Poi, se volete, possiamo sottolineare che c'è stato un corto circuito che è quello della contemporaneità dell'approvazione del PTM con gli effetti che la legge 24 produce, nel senso che avendo determinato questa nuova fase, ha anche proceduto con alcune correzioni rispetto alla 20, cioè c'erano limitazioni già presenti nella 20 che sono appunto in atto da 21 anni; ne è stata introdotta qualcun'altra, come ad esempio gli ampliamenti, che non sono stati previsti dalla 24 in territorio non urbanizzato.

Quindi ci sono sicuramente delle cose che non hanno nulla a che fare col PTM ma che sono in qualche modo coincidenti con la fase, ma non determinate dal Piano Territoriale Metropolitan.

Diciamo anche per tranquillizzare la consigliera Seta, noi di acronimi ne avevamo già tanti, insomma nona avevamo bisogno del PTM per il nostro acronimo perché, a partire dal Piano strategico metropolitan, dal Piano urbano per la mobilità sostenibile, tutti elementi significativi di un percorso di questa nostra azione nel corso di questi anni e che oggi terminano fra gli elementi più significativi anche con l'approvazione del Piano Territoriale Metropolitan. Ma non ci mancavano perché di cose significative, a mio avviso, questa Città Metropolitana ne ha già fatte diverse.

Per finire torno sulle considerazioni che faceva la consigliera Evangelisti, quando ricordava le osservazioni che sono pervenute e che l'81% di quelle osservazioni sono state recepite, ma proprio perché - lo abbiamo detto allora e glielo ripeto adesso - in quelle osservazioni non c'era una richiesta di cambio di linea di strategie, ma c'erano elementi di chiarificazione, di sottolineatura, di puntualizzazione rispetto all'azione che si era sviluppata con il Piano Territoriale Metropolitan e con le norme che avevamo individuato.

Quindi, da quel punto di vista, a maggior ragione abbiamo anche considerato come le numerose osservazioni, a differenza del passato, ci indicassero anche come diverse di queste fossero in positivo, cosa

che non era mai accaduta in passato, quando in genere le osservazioni a un piano territoriale, a un piano regolatore o a un piano strategico comunale erano fatte per cambiare le cose. In questo caso, invece, abbiamo ricevuto osservazioni che assentivano e altre che chiedevano di puntualizzare e precisare.

Quindi, in sostanza, come credo che abbia giustamente sottolineato anche il consigliere Mengoli, è stato un percorso molto ricco ed anche costruttivo e partecipato, anche se se ne vuole dare una visione asfittica, nel senso noi abbiamo coinvolto territori, portatori di interessi, Sindaci in primo luogo e il risultato di tutto questo è stato un piano che sicuramente non sarà il perfezionismo in assoluto, ma che rappresenta un po' un punto di equilibrio perché, ribadisco, abbiamo anche tenuto conto di mantenere equilibri tra chi chiedeva più intransigenza e chi chiedeva più apertura.

Insomma, abbiamo cercato, nel rispetto della legge, e di fare in modo che questo piano fosse il più agibile possibile, anche perché – e vado dietro ad alcune considerazioni che venivano fatte – tra i vari elementi di attrattività di questo territorio c'è anche una buona gestione delle regole, cioè qua in genere le regole sono rispettate, uno sa in quanto tempo può avere o attivare un procedimento, in quanto tempo ottenere i risultati e anche sul fatto che quello che è scritto in genere viene rispettato.

Questo anche per tranquillizzare la consigliera Seta, che diceva che prendiamo in giro le persone, ma in realtà noi cerchiamo di dare elementi di certezza a chi deve operare in questi territori ed è per questo che siamo guardati, come ricordava il collega Tinti, non solo a livello regionale o nazionale. Quindi credo che sia importante procedere, rispetto all'approvazione di questo Piano Territoriale Metropolitan, perché la mancata approvazione di un documento importante quale il regolamento di gestione del fondo perequativo, non inficia tutto ciò è già previsto nel Piano Territoriale Metropolitan, anche da quel punto di vista.

Concludo sottolineando, perché i testi li avete avuti, come ricordava il collega Santoni, che già i Sindaci hanno in gran parte condiviso quell'impianto, non c'è stato nessun Presidente delle Unioni che abbia eccepito rispetto all'impianto, hanno solo avuto tempo per parlarne nelle loro sedi con gli altri colleghi Sindaci, in modo tale da poterci fornire elementi utili, però già in questo impianto c'era l'assenso.

Poi c'è chi dice di dare maggiore risalto alle Unioni, puntualizziamo meglio rispetto alle possibilità di chi fa interventi in scomputo di ore, insomma tutta una serie di puntualizzazioni che possono essere fatte, ma che non inficiano la sostanza del regolamento, così come l'avete visto voi e così come molti Presidenti delle Unioni l'hanno condiviso. Detto questo, credo che oggi noi – non voglio essere retorico, né esaltare il lavoro fatto - mettiamo in condizione il nostro territorio di avere un nuovo punto di riferimento per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile di questa nostra area.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

Grazie, consigliere delegato Monesi. Gli intervenuti hanno fatto le loro dichiarazioni di voto, la consigliera Evangelisti si è riservata di farla ora. Prego.

*CONSIGLIERA EVANGELISTI:*

Grazie, Sindaco. Mi sembra di capire dagli interventi che non c'è possibilità di rinviare questo voto, ne prendo atto; io dissento da quanto detto dal consigliere Monesi sul ruolo delle Unioni e sul contenuto del

regolamento, perché già alcuni aspetti citati da lui dicono che, in realtà, le modalità di applicazione di questo fondo potrebbero determinare scenari diversi.

Detto questo, so che, a seguito di questo voto di approvazione, il piano dovrà necessariamente iniziare la fase attuativa. Auspico che l'attenzione per le zone marginali e fragili sia davvero non uno dei tanti principi enunciati nel piano, ma si traduca in concretezza, a fronte della minor possibilità assegnata a questi territori di realizzare alcuni interventi.

Auspico, quindi, una condivisione nella scelta dei progetti di rigenerazione: è stata citata la cartiera Burgo e io su quel tema ho presentato un'interpellanza per capire le modalità con cui venivano o saranno scelti questi progetti di rigenerazione.

Per quanto mi riguarda, auspico un ripensamento in linea generale per quanto già in progetto in materia di infrastrutture e parzialmente di mobilità, ma non è un mistero, perché il dibattito in questo senso era già avvenuto in sede di PUMS e, secondo me, sulle infrastrutture qualcosa ci sarebbe da ripensare.

Ringrazio per l'accoglimento di molti emendamenti proposti: alcuni erano frutto di una mia elaborazione, altri li avevo condivise concertati con alcuni amministratori e anche con le categorie produttive. Debbo dire, rispetto a quanto ha detto il Consigliere delegato, che molti erano propositivi e alcuni hanno chiesto comunque di rivedere alcuni aspetti ed è stato fatto.

A questo proposito, appunto perché ho citato le categorie produttive, ringrazio il Sindaco metropolitano per aver, ancor prima dell'adozione del piano, sposato la richiesta mia e di rappresentanti delle categorie produttive in merito alla realizzazione della famosa bretellina Silla - Gaggio Montano, zona artigianale Prati, e auspico di vedere affidata quanto prima la progettazione.

Voglio ringraziare anch'io i tecnici della Città Metropolitana per la disponibilità dimostrata in questo iter, che è stato breve, ma intenso. So di aver scocciato molto, non sempre appunto anche con le forme che potevano essere più consone. Sono consapevole che il PTM comunque sia trattato nell'ambito di una legge regionale, che è la 24, e quindi comunque è uno strumento che ci doveva essere e che forse su molti aspetti la battaglia andava fatta sulla legge 24, di cui io comunque, come dissi quando affrontammo il tema della legge, ma anche il tema del PUMS, alcuni aspetti li condivido e come trovo appunto che il Piano Territoriale Metropolitano, se opportunamente utilizzato possa avere molti elementi di forza. Altri meno, però appunto dalla concertazione auspico che si possa ottenere il risultato migliore soprattutto appunto per le aree più fragili.

Quindi in continuità con il voto espresso in sede di adozione del Piano Territoriale Metropolitano il mio voto sarà di astensione.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

Grazie, consigliera Evangelisti.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, passiamo alla fase di votazione.

Come si dice il Segretario generale, voteremo la delibera all'oggetto n. 2 insieme alla sua immediata eseguibilità e successivamente l'oggetto 3, il PTM insieme alla sua immediata eseguibilità.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

...Segretario. Apriamo adesso la votazione per la delibera all'oggetto n. 3 e la sua immediata eseguibilità.

Favorevole e favorevole.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Evangelisti.

*CONSIGLIERA EVANGELISTI:*

...entrambe.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Ferri.

Ha sempre lo stesso problema. Mi scriva in chat, per cortesia.

Gnudi.

*CONSIGLIERE GNUDI:*

Favorevole e favorevole.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Lelli.

*CONSIGLIERE LELLI:*

Favorevole e favorevole.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Lembi.

*CONSIGLIERA LEMBI:*

Favorevole e favorevole.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Mengoli.

*CONSIGLIERE MENGOLI:*

...favorevole.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Monesi.

*CONSIGLIERE MONESI:*

Favorevole e favorevole.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Palumbo.

*CONSIGLIERA PALUMBO:*

Mi astengo su entrambe.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Persiano.

*CONSIGLIERE PERSIANO:*

Favorevole per entrambe.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Santoni.

*CONSIGLIERE SANTONI:*

Favorevole e favorevole.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Seta.

*CONSIGLIERA SETA:*

Contraria.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Tinti.

*CONSIGLIERE TINTI:*

Favorevole e favorevole.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Bene, prendendo atto dei voti favorevoli, anche della consigliera Ferri, abbiamo lo stesso esito di prima, quindi 11 favorevole...

*CONSIGLIERE VERONESI:*

Favorevole, favorevole, c'è anche Veronesi.

*SEGRETARIO GENERALE:*

Mi scuso. Sono 11 voti favorevoli, 2 astenuti, 1 contrario per entrambe le votazioni.

*SINDACO METROPOLITANO MEROLA:*

È approvata.

Oggetto: Piano Territoriale Metropolitano. Approvazione del piano secondo le modalità previste dall'art. 46, comma 6 L.R. 24/2017

## **IL CONSIGLIO METROPOLITANO**

### **Decisione**

1. *Adeguata*, ai sensi dell'art. 46, comma 6 L.R. 24/2017, il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) apportando le opportune revisioni sulla base di quanto indicato nel parere del Comitato Urbanistico Regionale (CUR) previsto ai sensi dell'art. 46, commi 2 e 4 L.R. 24/2017, ed acquisito agli atti della Città metropolitana con prot. n. 16323 del 18.03.2021;
2. *Approva*, ai sensi dell'art. 46, comma 6 L.R. 24/2017, il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) costituito dai seguenti elaborati:

### **Relazione illustrativa**

- Strategie

### **Norme e relativi allegati**

- Regole
- Regole - Allegato 1 “Linee guida “Pianificazione per ecosistemi”

### **Cartografia**

- Tavola 1 - Carta della struttura (2 fogli scala 1:50.000)
- Tavola 2 - Carta degli ecosistemi (7 fogli scala 1:25.000)
- Tavola 3 - Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti (7 fogli scala 1:25.000)
- Tavola 4 - Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali (1 foglio scala 1:65.000, 7 fogli scala 1:25.000)
- Tavola 5 - Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo (2 tavole scala 1:50.000)

### **Quadro conoscitivo diagnostico e approfondimenti conoscitivi allegati**

- Quadro conoscitivo diagnostico – Relazione
- Allegato 1 – Territorio rurale
- Allegato 2 – Ecosistemi naturali
- Allegato 3a – Rischio sismico: relazione illustrativa
- Allegato 3b – Tavole degli elementi geologici che possono determinare effetti locali – scala 1:25.000
- Allegato 4a – Schede delle aree perimetrate e zonizzate a rischio di frana

- Allegato 4b – Tavole delle aree in dissesto e dei depositi che possono determinare rischio da frana – scala 1:25.000
- Allegato 5 – Consumo di suolo
- Allegato 6 – Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- Allegato 7 – Gestione dei rifiuti
- Allegato 8 – La domanda e l’offerta di alloggio sociale
- Allegato 9 – Il mercato del lavoro
- Allegato 10 – Il sistema produttivo e le filiere
- Allegato 11 – Il sistema commerciale
- Allegato 12 – Il sistema turistico
- Allegato 13 – Ruolo dei centri, giudizio di accessibilità e analisi prestazionale dei servizi
- Allegato 14 – Gli ambiti produttivi
- Allegato 15 – I poli funzionali e le eccellenze
- Allegato 16 – Sistema storico, naturale e paesaggistico
- Allegato 17 – Report del percorso di consultazione dei territori

#### **ValSAT e relativi allegati**

- Documento di ValSAT
- Dichiarazione di sintesi
- Allegato 1 - Sintesi non tecnica
- Allegato 2 - Obiettivi ambientali di riferimento
- Allegato 3 - Inquadramento dei Siti della Rete Natura 2000

#### **Ulteriori allegati al PTM:**

- Allegato A – “Norme e cartografie del PTCP costituenti Piano Regionale di Tutela delle Acque”
- Allegato B – “Norme e cartografie del PTCP costituenti pianificazione paesaggistica regionale”

1. *dà atto* che, ai sensi dell'art. 46, comma 7 L.R. 24/2017, il presente atto di approvazione sarà pubblicato integralmente sui siti web dell'Amministrazione procedente e dell'autorità competente per la valutazione ambientale, insieme alla documentazione indicata dalla predetta legge;
2. *dispone*, ai sensi dell'art. 46, comma 8 L.R. 24/2017, il deposito della documentazione indicata nel precedente punto 3 presso la sede della Città metropolitana di Bologna quale Amministrazione procedente per la libera consultazione del pubblico;
3. *dispone*, ai sensi dell'art. 46, comma 9 L.R. 24/2017, la trasmissione di copia integrale del PTM alle strutture regionali competenti ai fini dell'immediata pubblicazione sul BURERT dell'avviso di avvenuta approvazione del Piano e dell'aggiornamento del proprio sistema informativo territoriale e dei relativi quadri conoscitivi;
4. *dà atto* che, ai sensi dell'art. 46, comma 10 L.R. 24/2017, il Piano entrerà in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT dell'avviso di approvazione di cui al comma 9 della predetta legge, a condizione che alla medesima data, ai sensi dell'art. 39, comma 3, Dlgs. n. 33/2013, esso sia integralmente pubblicato sul sito web dell'amministrazione procedente, secondo quanto previsto dal comma 7 dell'art. 46, L.R. 24/2017;
5. *dà atto* che il presente provvedimento comporta riflessi finanziari e contabili diretti ed indiretti a carico dell'Ente nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli equilibri di bilancio secondo quanto indicato in motivazione;
6. dichiara il presente atto immediatamente eseguibile, per le ragioni espresse in narrativa.

**Motivazione:**

Nell'esercizio del proprio ruolo istituzionale così come assegnato dalla legge n. 56/2014 e dalla legge regionale n. 13/2015, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, la Città metropolitana esercita funzioni di pianificazione territoriale, primariamente approvando il Piano territoriale metropolitano, in coerenza con gli indirizzi del Piano strategico metropolitano.

Il PTM costituisce l'atto di pianificazione territoriale generale della Città metropolitana di Bologna attraverso cui, nel rispetto in particolare degli artt. 24, 25, 41 e 48 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, sono definite per l'intero territorio di competenza le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio, segnatamente ai fini del contenimento del consumo di suolo, sussunto espressamente quale bene comune, della valorizzazione dei servizi ecosistemici, della tutela della salute, della sostenibilità sociale, economica e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio, dell'equità e razionalità allocativa degli insediamenti nonché della competitività e attrattività del sistema metropolitano, in conformità ai principi, agli obiettivi e alle finalità di cui all'art. 1, comma 2 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017.

Il PTM è altresì elaborato, formato e redatto in armonia con la Carta di Bologna per l'Ambiente, con l'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile e con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) di cui sussume espressamente tutti i corrispondenti obiettivi e contenuti ai fini della conseguente, compiuta e armonica territorializzazione delle scelte ivi compiute.

Il percorso di formazione del PTM, avviato a seguito dell'Orientamento della Conferenza metropolitana n. 1 del 29 gennaio 2020, è proseguito con l'approvazione, da parte del Consiglio metropolitano, con delibera n. 3 del 12.02.2020, del "Documento di Obiettivi Strategici per il PTM di Bologna" e con l'approvazione, da parte del Dirigente dell'Area Pianificazione territoriale, con determinazione n. 143 del 14.02.2020, dell'ulteriore documentazione tecnica per l'avvio della Consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 44 della L.R. n. 24/2017.

La predetta Consultazione preliminare, nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria in corso, ha visto coinvolti numerosi soggetti, tra cui i Sindaci dei Comuni della Città metropolitana, i Presidenti delle Unioni di Comuni e gli Enti ambientali.

Il percorso di formazione del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) ha successivamente raggiunto una tappa essenziale con l'assunzione della Proposta di Piano, avvenuta con atto del Sindaco metropolitano n. 133 del 15.07.2020.

Il predetto provvedimento sindacale ha dato avvio alla fase di deposito degli elaborati pianificatori in conformità alle modalità previste dalla legge regionale<sup>1</sup> per un termine perentorio di 60 giorni che è decorso dal 19 agosto 2020 fino al 17 ottobre 2020. Durante il periodo di deposito sono stati organizzati due webinar mirati alla divulgazione del Piano coinvolgendo tutti gli enti e gli stakeholders interessati dalle sue scelte. Inoltre sono stati organizzati specifici incontri territoriali. Tutte le informazioni relative al PTM sono state pubblicate sul sito dedicato e diffuse sui canali social della Città metropolitana ed è stato divulgato un video esplicativo degli obiettivi del PTM.

Con l'obiettivo di garantire massima trasparenza, partecipazione e comprensione anche ai non addetti ai lavori, sono state messe altresì in atto le iniziative previste dall'art. 45, comma 8, della L.R. n. 24/2017. I soggetti interessati hanno, inoltre, avuto la possibilità di presentare osservazioni, oltre che nelle modalità previste dalla legge, anche attraverso un apposito form predisposto sul sito web del Piano <https://www.ptmbologna.it>.

Alla chiusura del predetto termine di deposito sono state esaminate le osservazioni e gli esiti delle eventuali ulteriori attività di consultazione previste dall'art. 45 della L.R. n. 24/2017 nel rispetto dei termini stabiliti dall'art. 45, comma 9 L.R. 24/2017.

---

<sup>1</sup> Avviso sul BURERT edizione del 19.08.2020 in atti con prot. n. 39195/2020 all'interno del quale sono riportate le modalità di deposito e pubblicazione della proposta di piano previste dall'art. 45, comma 3, della L.R. n. 24/2017.

Con atto del Sindaco metropolitano n. 251 del 9.12.2020, ai sensi della predetta norma, è stata altresì approvata la “Proposta di decisione delle osservazioni relative alla Proposta di Piano Territoriale Metropolitano assunta con Atto del Sindaco metropolitano n. 133 del 15.07.2020 e conseguente Proposta di Piano Territoriale Metropolitano da adottare”.

Tale Proposta è stata sottoposta al Consiglio metropolitano ai fini dell'adozione ai sensi dell'art. 46, comma 1 L.R. 24/2017, decise le osservazioni presentate e tenendo conto degli esiti delle forme di consultazione attuate unitamente ad una prima elaborazione della Dichiarazione di Sintesi che illustra, in linguaggio non tecnico, come si è tenuto conto delle osservazioni e degli esiti delle consultazioni nonché le ragioni per le quali sono state scelte le soluzioni previste nel piano, alla luce delle ragionevoli alternative che erano state individuate. Con delibera di n. 42 del 23.12.2021, inoltre, il Consiglio metropolitano ha adottato la proposta di piano secondo le modalità previste dall'art. 46, comma 1 L.R. 24/2017.

Il predetto atto ha successivamente dato avvio alla fase relativa all'espressione del parere da parte del Comitato urbanistico metropolitano (CUR)<sup>2</sup>, previsto dall'art. 46, commi 2 e 4 della L.R. 24/2017, entro il *23 aprile 2021*, quale termine perentorio di 120 giorni decorrenti dalla trasmissione del Piano adottato avvenuta con nota prot. n. 71876 del 24.12.2020.

Il Comitato Urbanistico Regionale (CUR) è presieduto dall'Assessore regionale alla montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità e con atto del Sindaco metropolitano prot. n. 52477 del 26.09.2018 è stato nominato il Consigliere metropolitano con delega alla Pianificazione territoriale, quale Rappresentante unico della Città metropolitana di Bologna nell'ambito del Comitato Urbanistico regionale (CUR), previsto ai sensi dell'art. 47, L.R. n. 24/2017, in conformità alle disposizioni di cui alla deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 954 del 25.06.2018.

Ai sensi dell'art. 47, comma 2, lett. i) il CUR, per l'esercizio dei propri compiti, si avvale della Struttura tecnica operativa (STO) che svolge l'istruttoria preliminare degli strumenti di pianificazione sottoposti al parere del comitato e cura altresì gli adempimenti per la costituzione e il funzionamento dello stesso. Ai sensi della predetta norma e nell'ambito del presente procedimento, tale Struttura è costituita dalla Città metropolitana con personale dell'Area Pianificazione territoriale, dalla Regione con personale proprio in possesso delle competenze previste dalla disciplina che regola l'Ufficio di Piano e si è avvalsa di ARPAE e degli enti e organismi competenti al rilascio dei pareri, nulla osta e atti di cui al comma 1, lettera c) dell'art. 46 L.R. 24/2017.

Ai fini dell'espressione del predetto parere sono state pertanto convocate 3 sedute<sup>3</sup> della

---

<sup>2</sup> Previsto dall'art. 47 L.R. 24/2017 e costituito con delibera di Giunta regionale n. 1875 del 12/11/2018.

<sup>3</sup> Prima seduta in data 21.01.2021 convocata con nota acquisita agli atti con prot. n. 2259 del 14.01.2021; seconda seduta in data 11.02.2021 convocata con nota acquisita agli atti con prot. n. 6739 del 3.02.2021; terza seduta in data 24.02.2021 convocata con nota acquisita agli atti con prot. n. 9661 del 16.02.2021.

Struttura tecnica operativa (STO).

Nel corso della prima seduta sono state esaminate le richieste di integrazioni e chiarimenti istruttori formulate dalla Regione e dai soggetti competenti in materia ambientale e individuati i contenuti del PTM da considerare quali temi prioritari per le valutazioni da parte del CUR e che sarebbero effettivamente stati oggetto di approfondimento tecnico nel corso delle due successive sedute.

In data 9.02.2021 è stata altresì convocata la prima seduta del CUR<sup>4</sup> a cui è seguita la seconda seduta svoltasi il 9.03.2021<sup>5</sup>. Durante la prima seduta sono stati illustrati i contenuti e le scelte strategiche del PTM e sono stati programmati i lavori del Comitato Urbanistico. Nel corso della seconda seduta del CUR, anticipando i tempi massimi previsti dalla legge per l'espressione del parere motivato, Regione Emilia Romagna e Città metropolitana sono giunti alla condivisione sui temi oggetto di valutazione conclusiva da parte del Comitato stesso.

In esito alla seconda seduta del CUR è dunque stato espresso il parere motivato positivo sul PTM. Tale parere, trasmesso alla Città metropolitana con nota acquisita agli atti con prot. n. 16323 del 18.03.2021, in armonia con le disposizioni di cui all'art. 46 comma 4 della legge regionale Emilia Romagna n. 24/2017, attiene:

- al rispetto dei limiti massimi di consumo di suolo e all'osservanza della disciplina delle nuove urbanizzazioni;
- alla conformità del PTM alla normativa vigente e alla coerenza dello stesso alle previsioni di competenza di altri strumenti di pianificazione;
- alla sostenibilità ambientale e territoriale del Piano.

Ai sensi dell'art. 46 comma 6 della predetta legge, le valutazioni contenute nel parere sono vincolanti per i profili sopra richiamati e pertanto la Città metropolitana è tenuta ad adeguare il PTM alle valutazioni conclusive condivise.

Pertanto, a seguito dei predetti passaggi procedimentali, la Città metropolitana di Bologna, in qualità di Amministrazione procedente, adegua il piano con la presente delibera entro il termine di 60 giorni previsto per il *17 maggio 2021*, dal ricevimento del predetto parere in data 18.03.2021 ed approva il PTM ai sensi dell'art. 46, comma 6 L.R. 24/2017.

La Regione Emilia-Romagna assume qualità di autorità competente in merito alla valutazione ambientale del PTM ai sensi dell'art. 19, comma 3 L.R. 24/2017 e si è espressa nell'ambito del CUR ai sensi dell'art. 47, comma 2 lett. f) della predetta legge, tenendo altresì conto dei pareri espressi dagli Enti competenti in materia ambientale che hanno partecipato ai lavori del CUR. Tanto premesso, si richiama integralmente quanto riportato nei documenti allegati al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale, si adegua il Piano sulla base di quanto indicato nel predetto parere del Comitato Urbanistico Regionale (CUR) e si approva il Piano

<sup>4</sup> Convocazione acquisita agli atti con prot. n. 5087 del 27.01.2021.

<sup>5</sup> Convocazione acquisita agli atti con prot. n. 10125 del 18.02.2021.

Territoriale Metropolitan (PTM), di cui agli allegati.

Il PTM, infine, nel pieno rispetto degli artt. 6, comma 4, 41, comma 5 e 58, comma 4, della Legge regionale n. 24/2017, istituisce e regola il Fondo perequativo metropolitano, definendone anche le modalità di gestione ed erogazione delle risorse.

Il predetto Fondo risulta così stanziato sul Bilancio di previsione 2021-2023 ai seguenti capitoli:

Parte entrata:

- 10464 Altri trasferimenti in conto capitale da Amministrazioni Locali – FONDO PEREQUAZIONE TERRITORIALE che presenta le seguenti disponibilità: 2021: 1.000.000 - 2022: 4.000.000 - 2023: 5.000.000;
- 10465 Altri trasferimenti in conto capitale da Imprese - FONDO PEREQUAZIONE TERRITORIALE che presenta le seguenti disponibilità: 2021: 500.000 - 2022: 1.000.000 - 2023: 1.000.000.

Parte spesa:

- 25231 Altri trasferimenti in conto capitale n.a.c. ad amministrazioni locali - FONDO PEREQUAZIONE TERRITORIALE che presenta le seguenti disponibilità: 2021: 1.500.000 - 2022: 5.000.000 - 2023: 6.000.000.

Il Regolamento del predetto Fondo sarà oggetto di distinta approvazione da parte del Consiglio metropolitano.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. n. 56/2014, il Consiglio metropolitano è l'organo di indirizzo e controllo, propone alla Conferenza lo statuto e le sue modifiche, approva regolamenti, piani e programmi; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal sindaco metropolitano; esercita le altre funzioni attribuite dallo Statuto.

Lo Statuto della Città metropolitana<sup>6</sup> prevede all'articolo 27<sup>7</sup>, commi 1, 2, 3 le attribuzioni del Consiglio metropolitano.

In particolare il comma 2, lett. a), ne prevede la competenza per quanto riguarda

<sup>6</sup> Approvato dalla Conferenza metropolitana il 23.12.2014 e coordinato con le modifiche successivamente apportate dalla deliberazione della Conferenza metropolitana n. 3 del 30/05/2016, in vigore dal 30/06/2016.

<sup>7</sup> L'articolo 27 dello Statuto prevede:

1. Il Consiglio metropolitano è organo con funzioni normative e deliberative, nonché di indirizzo, programmazione e controllo sull'attività politico-amministrativa della Città metropolitana.
2. Spettano al Consiglio metropolitano le seguenti competenze:
  - a) deliberare gli atti fondamentali che la legge riserva alla competenza dei Consigli comunali, con particolare riferimento a regolamenti, piani e programmi;
  - b) proporre alla Conferenza metropolitana lo Statuto e le sue modifiche;
  - c) approvare gli atti di organizzazione dei servizi pubblici di ambito metropolitano;
  - d) adotta, su proposta del Sindaco metropolitano, gli schemi di bilancio da sottoporre al parere della Conferenza metropolitana e approvare le variazioni agli stanziamenti di competenza delle missioni e dei programmi;
  - e) approvare l'adesione e la partecipazione a istituti, associazioni e altre organizzazioni pubbliche e private, nonché il relativo recesso;
  - f) deliberare i criteri per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
  - g) definire le delimitazioni territoriali e le perimetrazioni di competenza della Città metropolitana;
  - h) adottare ogni atto che sia sottoposto dal Sindaco metropolitano;
  - i) esercitare le altre funzioni a esso attribuite dallo statuto.
3. Il Consiglio si esprime, con proprio parere motivato, sulle dichiarazioni e sulle linee programmatiche presentate dal Sindaco e sugli eventuali adeguamenti successivi.

l'approvazione dei piani e programmi, come nel caso specifico in argomento.

Come indicato al paragrafo 5 della decisione e all'interno della motivazione, il provvedimento in esame comporta riflessi diretti e indiretti in merito all'istituzione del Fondo perequativo metropolitano.

Il Regolamento del predetto Fondo è oggetto di approvazione da parte del Consiglio metropolitano con una seduta successiva all'approvazione del presente atto.

Per quanto sopra esposto, al fine di concludere il procedimento di formazione ed elaborazione del PTM in tempi ragionevoli, in ottemperanza ai principi di buon andamento, efficacia, efficienza, e celerità dell'azione amministrativa, nonché per consentire lo svolgimento delle successive operazioni di deposito, pubblicazione e trasmissione del Piano ai fini della sua efficacia e vigenza, si rende opportuno conferire l'immediata esecutività del presente atto<sup>8</sup>.

### **Pareri**

Si dichiara che è stato richiesto ed acquisito<sup>9</sup> agli atti il parere del Dirigente dell'Area Pianificazione Territoriale della Città metropolitana di Bologna, in relazione alla regolarità tecnica del provvedimento in esame e della Dirigente del Settore Programmazione e Gestione risorse, in relazione alla regolarità contabile del provvedimento in esame.

Si dà conto che il presente atto è stato proposto dal Consigliere delegato competente per materia, con delega alla Pianificazione, Mobilità sostenibile, Viabilità e Sviluppo economico della Città metropolitana di Bologna.

Si dà atto che la presente deliberazione è stata esaminata dalla competente Commissione Consiliare della Città metropolitana di Bologna nelle sedute del 5/05/2021 e del 12/05/2021. E' stata inoltre data Informazione all'Ufficio di Presidenza presso la seduta del 07/05/2021.

Il presente provvedimento viene pubblicato all'Albo Pretorio della Città metropolitana per 15 giorni consecutivi.

**Allegati:** Si allegano al presente atto, quali sue parti integranti e sostanziali, gli elaborati costitutivi richiamati in dettaglio al paragrafo 2) del dispositivo.

---

<sup>8</sup> Ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267.

<sup>9</sup> Ai sensi dell'art. 49 del T.U. del 18/08/2000 n. 267.

Messo ai voti dal Presidente, il suo esteso partito di deliberazione è approvato con voti favorevoli n.11 (MEROLA VIRGINIO, FERRI MARIARAFFAELLA, MENGOLI LORENZO, SANTONI ALESSANDRO, GNUDI MASSIMO, LELLI LUCA, LEMBI SIMONA, MONESI MARCO, PERSIANO RAFFAELE, TINTI FAUSTO, VERONESI GIAMPIERO), contrari n.1 (SETA ERIKA), e astenuti n.2 (EVANGELISTI MARTA, PALUMBO ADDOLORATA), resi per chiamata nominale.

Il Consiglio, inoltre, stante l'urgenza del provvedimento, con voti favorevoli n.11 (MEROLA VIRGINIO, FERRI MARIARAFFAELLA, MENGOLI LORENZO, SANTONI ALESSANDRO, GNUDI MASSIMO, LELLI LUCA, LEMBI SIMONA, MONESI MARCO, PERSIANO RAFFAELE, TINTI FAUSTO, VERONESI GIAMPIERO), contrari n.1 (SETA ERIKA), e astenuti n.2 (EVANGELISTI MARTA, PALUMBO ADDOLORATA), resi per chiamata nominale,

#### DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, IV comma, del T.U. 18.8.2000, n. 267.

omissis

Il Sindaco della Città metropolitana VIRGINIO MEROLA - Il Segretario Generale ROBERTO FINARDI Estratto conforme all'originale.

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio della Città metropolitana per gg.15 consecutivi dal 14/05/2021 al 28/05/2021.

Bologna, 13/05/2021

IL SEGRETARIO GENERALE

*Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi degli artt. 20 e 21 del Codice dell'amministrazione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'art.3 del D.Lgs. 12 dicembre 1993 n.39 e l'art. 3 bis, co.4bis del Codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. 82/2005).*